

LA FINTECH ITALIANA PRONTA A RACCOGLIERE 200 MILIONI: VALUTAZIONE OLTRE IL MILIARDO

Scalapay, round da unicorno

La startup offre il Buy Now Pay Later, un servizio in pieno boom. A settembre ha già chiuso un aumento da 155 milioni \$

DI FRANCESCO BERTOLINO
E LUCA GUALTIERI

Scalapay si dirige a grandi passi verso lo status di unicorno. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, la fintech italiana si appresta a chiudere un round da circa 200 milioni che dovrebbe portare la sua valutazione oltre il miliardo. L'operazione sarebbe curata per gli aspetti finanziari da Goldman Sachs e potrebbe chiudersi nel giro di qualche settimana. Per la startup attiva nei servizi di Buy Now Pay Later (Bnpl) si tratterebbe del terzo aumento di capitale nel giro di un anno. A febbraio dello scorso anno, infatti, Scalapay ha ottenuto un primo investimento da 40 milioni di euro, guidato da Fasana Capital. Sette mesi più tardi, a settembre 2021, la società con sede legale a Dublino ha rastrellato altri 155 milioni di dollari con una valutazione di 700 milioni da tre fondi di venture capital americani: Tiger Global, Baleen e Woodson Capital. Il nuovo round da 200 milioni porterebbe il totale raccolto a circa 400 milioni, record per una giovane azienda italiana. Scalapay opera del resto in uno dei settori fintech a maggior crescita e più promettenti. Il Buy Now Pay Later consente di dilazionare in più rate (di norma tre) e a costo zero gli acqui-

sti online, e talvolta anche nel punto vendita. Negli Stati Uniti la formula ha generato acquisti per 99,4 miliardi nel 2021 (+315%). In Europa è responsabile per circa il 7,4% delle transazioni online ma si prevede possa arrivare al 13,6% entro il 2024. Secondo alcune stime, il suo giro d'affari potrebbe toccare i 5 mila miliardi di dollari entro il 2030, trasformando di fatto il Bnpl nella carta di credito delle nuove generazioni. Per i clienti il servizio è gratuito, mentre per i rivenditori il costo si aggira intorno al 5%, com-



Simone Mancini
Scalapay

pensato dall'aumento degli ordini medi e dalla riduzione dell'inventario. Scalapay è già disponibile in Italia, Germania e Francia, ma punta a crescere rapidamente nel resto dell'Europa, negli Stati Uniti e più a lungo termine anche in Asia. I fondi freschi potrebbero servire proprio ad accelerare questo

Numeri record per la digitalizzazione delle Pa nel 2021

di Rossella Savojardo

Il treno della digitalizzazione continua a viaggiare, apportando novità e rinnovamento. Nel 2021 i numeri della digitalizzazione hanno toccato nuovi massimi storici, definendo la prima tappa di un processo che è solo all'inizio. A rivelare il nuovo record è stato ieri il ministero per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione guidato da Vittorio Colao, che ha sottolineato come con 27,4 milioni di identità Spid attivate e le quasi 26 milioni di carte d'identità elettronica rilasciate, il numero di persone che utilizzano l'identità digitale per accedere ai servizi online pubblici e privati sia in netto aumento. Importante anche la crescita dell'App Io, scaricata oltre 24,5 milioni di volte, con 1 milione di download mensili e più di 6 milioni d'utenti in media (1,9 milioni nel 2020). Oggi sull'applicazione sono disponibili 77 mila nuovi servizi, dei quali oltre il 60%

sono stati aggiunti negli ultimi tre mesi dell'anno ap-

pena trascorso, a riprova di una crescita costante durante l'intero 2021. Sono i comuni a rappresentare la gran parte della pubblica amministrazione in App, con oltre 6.600 enti registrati (95% del totale) e più di 75 mila servizi (98% del totale). Continua poi l'incremento dei pagamenti elettronici tramite la piattaforma pagoPa, che ha registrato quasi 182 milioni di transazioni nell'anno, in crescita tendenziale dell'80% per un controvalore di 33,7 miliardi. Nel complesso sono saliti a quasi 41 milioni gli utenti che hanno usufruito almeno una volta della piattaforma dei pagamenti elettronici. A dicembre 2021 è stato registrato un nuovo massimo storico di transazioni effettuate, pari a 22,5 milioni rispetto a 19,2 milioni del mese precedente, per un controvalore di 4,3 miliardi. Anche in questo caso, i comuni hanno fatto la loro parte. Sono stati infatti 7.860 quelli che hanno aderito alla piattaforma nel 2021, ossia il 99,4% del totale. Le transazioni effettuate dai comuni hanno registrato un incremento costante nel corso dell'anno, con quasi 23 milioni di transazioni andate a buon fine (+143% annuo). (riproduzione riservata)

prata ad agosto da Block (ex Square) per 29 miliardi, e dell'americana Affirm, fresca di partnership con Amazon. Il modello di servizio offerto dalla fintech guidata da Simone Mancini si distingue dai rivali perché è focalizzato soltanto sul Bnpl e non disintermedia il rapporto fra rivenditore e clientela con la propria piattaforma e-commerce. Una strategia che piace ai marchi del lusso, da sempre restii a sbarcare su portali online altrui per timore di compromettere la propria immagine (basti pensare all'aspra querelle fra Amazon e Lvmh). Fondata nel 2019, Scalapay vanta oltre 3000 clienti, tra cui figurano grandi

nomi della moda italiana come Alberta Ferretti, Intimissimi, Liu Jo, Luisa Spagnoli, Moschino. La fintech è lavoro su nuovi prodotti fra cui figura un servizio per integrare canali social ed e-commerce delle aziende. Il round da unicorno di Scalapay rappresenterebbe peraltro un segnale incoraggiante per l'ecosistema italiano. Nel 2021 le startup hanno raccolto circa 1,5 miliardi, più che raddoppiando il risultato del 2020. La somma corrisponde tuttavia ancora a circa un ottavo del mercato francese, un sesto di quello tedesco e tre quinti di quello spagnolo. (riproduzione riservata)

Meta, Google e Amazon monopolizzano top 10 delle app più visitate in Italia

di Francesco Bertolino

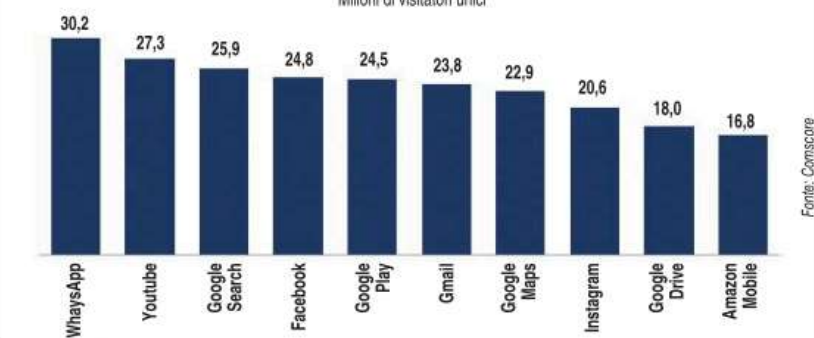
Big tech monopolizza l'attenzione dei 40,9 milioni di italiani connessi a internet. Stando ai dati elaborati da Comscore, Meta (Facebook), Google e Amazon occupano la classifica delle 10 app per smartphone più frequentate. WhatsApp apre la top 10 con 30,2 visitatori mensili mentre Amazon Mobile la chiude con 16,8 milioni di utenti unici al mese. Se si guarda alle ore trascorse ogni mese sulle app, la situazione è solo parzialmente diversa perché nella classifica compaiono Spotify, Tik Tok e Telegram al posto di Amazon, Google Drive e Google Play. Nel complesso, le prime 10 applicazioni sulla metrica del tempo sono responsabili per il 58% delle 2 ore e 37 minuti che gli italiani spendono ogni giorno sulle app. A loro volta le app rappresentano ormai il 75% del tempo trascorso online, mentre i computer hanno ormai un ruolo residuale. Questo consumo si traduce in una quantità di dati enorme che le big tech sono maestresse nel tradurre in analisi utili per la pubblicità mirata propria o altrui e per perfezionare i prodotti in modo da continuare a catturare l'atten-

zione degli utenti. Dallo studio di Comscore emerge anche che la crisi pandemica ha accelerato la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'adozione dei suoi servizi da parte dei cittadini di ogni età. Se nel 2020 le prime tre app in termini di aumento degli utenti unici mensili erano tutte di soluzioni di videoconferenza (Teams, Zoom, Google Classroom), nel 2021 l'app a maggior crescita è IO e all'interno della top 10 figurano anche l'app Ufficio Postale e Poste ID (si veda box in pagina). L'analisi di Comscore evidenzia infine la polarizzazione delle diete mediatiche de-

gli italiani per fasce d'età. Il dato medio sul totale popolazione vede la televisione ancora largamente prevalente nel tempo trascorso (76%) ma nel segmento 18-24 anni la componente digital è decisamente prevalente (65%) con la categoria intrattenimento on-line (dominata dai provider di video on-line) che pesa per un 30% a fronte del 35% della televisione. La fascia d'età 25-34 anni registra una distribuzione più equilibrata (55% TV e 45% Digital) mentre il peso della televisione cresce proporzionalmente all'aumentare dell'età fino a raggiungere l'84% nel segmento over 45. (riproduzione riservata)

TOP 10 DELLE APP PER SMARTPHONE IN ITALIA

Milioni di visitatori unici



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonti pulite al 43% della domanda di elettricità

Anche nel periodo delle festività natalizie i consumi elettrici italiani hanno registrato una sostanziale crescita, confermando il trend positivo che ha caratterizzato il 2021 e che ha visto il fabbisogno energetico tornare sui livelli pre-Covid. Secondo le stime di Terna, dal 20 dicembre 2021 al 2 gennaio 2022 i consumi elettrici italiani sono aumentati dell'8,7%, rispetto allo stesso periodo del 2020-2021, e del 13,7% rispetto a quello del 2019-2020, tornando in linea con quelli registrati nel 2016-2017. Le fonti pulite hanno raggiunto i 9,3 TWh, con l'idroelettrico e l'eolico che hanno contribuito per i due terzi della produzione complessiva. Il 25 dicembre 2021 le fonti rinnovabili hanno coperto il 43% della domanda elettrica giornaliera. (riproduzione riservata)